

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

20
domenica 22 aprile 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR

Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

|| Risveglio

L'economia africana mostra segnali di risveglio. È quanto emerge da una ricerca promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia secondo la quale il Pil complessivo del continente cresce da anni a un ritmo del 4%. Fortissima la presenza cinese, quadruplicata in 5 anni



L'IG METALL PREPARA SCIOPERI PER IL CONTRATTO

L'industria tedesca deve probabilmente prepararsi ad un'ondata di scioperi, che il sindacato IG Metall si prepara a dichiarare per sostenere le proprie richieste contrattuali. Un portavoce del sindacato dei metalmeccanici tedeschi ha infatti annunciato «un fuoco d'artificio» di scioperi a partire dall'ultima settimana di aprile, se nel quarto incontro di giovedì prossimo con la controparte non si arriverà ad un accordo.

RSU, LA FIM PRIMO SINDACATO ALL'ELECTROLUX DI SUSEGANA

All'elezione delle Rsu dell'Electrolux di Susegana (Treviso) la Fiom ha conquistato oltre il 50% dei voti, con un aumento del 3% rispetto alle precedenti votazioni. Il successo delle tute blu Cgil è stato particolarmente significativo tra gli operai. La vittoria a Susegana segue quelle ottenute negli stabilimenti del gruppo Electrolux di Solaro e Firenze. A breve verranno rinnovate le Rsu di Porcia e Forlì

La ricetta di Draghi: tagliare le spese, poi le tasse

«È questa la priorità assoluta per l'Italia». Padoa-Schioppa: dobbiamo crescere più della media Ue

di Marco Ventimiglia / Milano

DATI IMPORTANTI Un sabato di molte parole, ma parole importanti; sia per le bocche che le hanno pronunciate, quelle del governatore della Banca d'Italia e del ministro dell'Economia, sia per il loro significato, che fotografa un paese ripresa ma ancora con

molti ostacoli da superare. «L'obiettivo primario del governo italiano deve essere quello di diminuire la spesa primaria corrente per poi ridurre il carico fiscale»: così si è espresso, a margine della riunione dell'Ecofin a Berlino, Mario Draghi, che ha invece preferito non entrare nel merito della destinazione del cosiddetto "Tesoretto". «Quello che il governo deve fare - ha spiegato il governatore - è vedere che tipo di impostazione dare alla Finanziaria 2008». Draghi ha poi ricordato che il debito pubblico italiano è poco meno del 107% del Pil e che il risanamento del deficit è dovuto «al buon andamento delle entrate, al declino delle spese in conto capitale, ma resta il fatto che la spesa corrente è al suo massimo storico. Quindi, bisogna chiedersi se quelle del Tesoretto siano veramente delle entrate strutturali».

Un ragionamento che ha portato il governatore ad affermare che «il primo obiettivo deve essere la diminuzione della spesa primaria corrente per poter poi diminuire il carico fiscale». A Berlino era presente anche il ministro dell'Economia che ribadito come l'economia italiana ha iniziato un cammino «di crescita vera e duratura, sebbene sia solo l'inizio e resti ancora molto da fare». Padoa-Schioppa ha spiegato che «sicuramente c'è stata una ristrutturazione nel sistema economico italiano di cui questa ri-

presa è in parte il frutto. Ma questo processo di ristrutturazione è ancora molto lontano dall'essere andato in profondità e per poter dire che la crescita sia più che congiunturale».

Secondo il ministro dell'Economia, l'Italia «deve puntare a tornare su una crescita superiore alla media dei Paesi di Eurozona, purtroppo, però, ancora oggi cresciamo meno. Dunque, l'impegno di mettere l'economia italiana su un cammino di vera crescita è soltanto all'inizio».

Tornando a Mario Draghi, è stato protagonista nella sessione informale dell'Ecofin di un intervento dedicato agli assetti finanziari dell'economia globale. «Lo sviluppo dell'industria finanziaria - ha affermato il governatore della Banca d'Italia - è molto positivo ma, nello stesso tempo, c'è la consapevolezza che ci sono dei rischi».

In particolare Draghi si è soffermato sui rischi che derivano dal potere crescente degli Hedge Funds: «Sono attori di primaria importanza negli scambi internazionali e quindi è ragionevole che i supervisori li guardino con molta attenzione. Per una maggiore sicurezza del sistema occorre intervenire su coloro che sono cruciali per la stabilità dello stesso, ovvero le grandi banche controparti degli Hedge Funds».

All'Ecofin il governatore preoccupato dai rischi da hedge fund:

«Sono troppi quelli che operano on line»



Tommaso Padoa-Schioppa e il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto Ansa

Fisco, è boom delle entrate da controlli

In tre mesi sono aumentate del 44,9%. Raggiunta quota 984 milioni tra imposte dirette e indirette

di Marco Tedeschi / Milano

Boom delle entrate da accertamento. Nei primi tre mesi di quest'anno hanno sfiorato il miliardo di euro, segnando un aumento del 45% rispetto allo stesso periodo del 2006.

Per l'esattezza, secondo l'analisi del Centro studi dell'Agenzia delle Entrate, le entrate da accertamento e controllo hanno raggiunto quota 984 milioni con una crescita del 44,9%. Secondo l'Agenzia, i maggiori incassi arrivano per 601 milioni di euro dalle imposte dirette (più 53,7%) e per 383 milioni da quelle indirette (più 34%).

Scendendo nel dettaglio, nel settore delle imposte dirette 411 milioni arrivano dall'Irpef (più 53,9%) e 97 milioni da controlli in materia di Irpeg (più 76,4%). Le maggiori entrate relative alle imposte indirette arrivano in larghissima parte dai controlli Iva: 255 milioni, in crescita del 53,6%.

Se aumentano le entrate da controlli, aumentano anche quelle dagli studi di settore: con la denuncia dei redditi di quest'anno la crescita del gettito sarà di quasi 3 miliardi di euro. Ancor più significativo il dato che ri-

guarda i contribuenti non congrui - il cui studio è stato revisionato nel 2006 - che dovranno versare al fisco una media di 3.025 euro in più. Sono queste le cifre che giungono dall'ultima indagine condotta dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre sull'incremento del gettito derivante dagli studi di settore del 2007 rispetto al 2006, conseguenza della revisione e dei nuovi indicatori.

Un'operazione che coinvolge un esercito di quasi 4 milioni e 506mila contribuenti.

Per arrivare a quasi 3 miliardi di entrate in più dalle dichiarazioni di autonomi, artigiani e com-

mercianti, la Cgia parte dal gettito prodotto dalla revisione periodica degli studi di settore, pari a 630 milioni di euro. Somma che, suddivisa per il numero di imprese il cui studio è stato revisionato nel 2006 (396.808) porta ad una quota pro capite di 1.587 euro. A questo, poi, va aggiunta un'altra voce importante, ovvero i nuovi indicatori che incidono sul ricavo (introdotto dalla Finanziaria 2007) e che produrranno un gettito di 1.762 milioni di euro. Una cifra che ripartita per i contribuenti non congrui (1.225.031 persone) produrrà un ulteriore nuovo aggravio medio di 1.438 eu-

ro. Ed è proprio dalla somma di questi 1.438 euro con i 1.587 euro dovuti alla revisione, che la Cgia di Mestre giunge all'ipotesi degli oltre 3mila euro di aggravio medio per i contribuenti. Per arrivare al gettito dei 3 miliardi complessivi, accanto alla revisione periodica e ai nuovi indicatori, l'Ufficio Studi Cgia cita i 298 milioni che arrivano dai contribuenti in contabilità ordinaria non congrui ed accertabili in base al decreto Visco-Bersani, ed ancora i 278 milioni per l'eliminazione della causa di esclusione in caso di inizio e cessazione attività e in caso di mera prosecuzione.

In Libia le compagnie straniere dovranno cambiare nome

È la condizione per continuare ad operare nel settore dell'energia. L'Eni si chiamerà «Mellita Gas». La Total «Mabruk per il petrolio»

/ Milano

Eni, Total, Repsol? Saranno presto un ricordo del passato, almeno in Libia.

Per continuare a lavorare nel paese nord africano nel settore dell'energia - cioè estrarre e commercializzare gas e petrolio - le grandi compagnie straniere saranno tenute a cambiare nome, e sceglierne uno che si ispiri alle caratteristiche geografiche e storiche del paese guidato da Muammar Gheddafi.

Lo ha annunciato ieri all'agenzia France Presse l'ex premier e attuale direttore della compagnia petrolifera libica, Choukri Ghanem.

«La Libia detiene la maggioranza delle parti delle filiali di queste compagnie sul suo territorio, quindi era opportuno che avessero dei nomi che rispecchiano i simboli nazionali» ha spiegato Ghanem.

Così, la francese Total ha adottato il nome di «Mabrouk per il

Le nuove denominazioni dovranno ispirarsi alla storia e alla geografia del paese



Muammar Gheddafi. Foto Ansa

petrolio» («Mabrouk» è un nome maschile molto comune in Libia, che significa «congratulationi»). La spagnola Repsol si chiamerà «Akakus per le operazioni petrolifere», in riferimento alle montagne Akakus nel sud libico dove la compagnia opera in prevalenza. La tedesca

Interessati anche spagnoli e tedeschi. Già espletate le formalità di registrazione

Veba ha preso in prestito il nome di «Al Harrouj» da una catena montuosa del sud. Mentre l'Eni ha optato per «Mellita gas», dal nome del settore dove lavora, a ovest della capitale Tripoli.

Secondo fonti della compagnia petrolifera libica, i nuovi nomi, che figureranno sui contratti che verranno stipulati in futuro, «sono stati approvati e le formalità per le registrazioni sono già state sbrigate».

La Libia è il secondo produttore di petrolio in Africa, dopo la Nigeria, con 1,7 milioni di barili al giorno. Il paese possiede anche riserve di gas naturale stimate a 1,314 miliardi di metri cubi.

**45° CONCORSO ASPERA
di POESIA INEDITA
Montepremi € 1700**

promosso dalla rivista
"Alla Bottega"

Via Angelini 16 - 27100 Pavia
0382/576031 - 331/4925255
vera.alvaro@fastwebnet.it

chiedete il regolamento

Scadenza 31 luglio 2007